



LA COMETA



Numero 10 Mensile dell'Associazione turistico-culturale " GIOVANNA D'ARCO" OTTOBRE 1998

Statalismo, privatizzazione o parità scolastica ?

In una società che è in continua trasformazione tecnica e tecnologica, c'è urgente bisogno che le istituzioni, in primo luogo la scuola, subiscano un processo di ammodernamento e di aggiornamento che consente di garantire un'adeguata preparazione per un immediato inserimento nel mondo del lavoro. Pertanto sembra essere giunto il momento di non poterci più permettere di disquisire su chi spetta il primato scolastico – se alla scuola privata o a quella statale – ricadendo nei soliti luoghi comuni (strutture inadeguate, docenti poco qualificati ecc.), poiché le divergenze tra i due tipi di scuola sono abissali; quindi perché non valutare la possibilità di optare per **una parità scolastica** ? E' chiaro che l'attuazione del principio di egualianza tra pubblico e privato è ancora virtuale specie in uno stato iperburocratizzato e iperstatalista come il nostro, ma non è detto che non si possa arrivare ad un'effettiva parità.

Attualmente le strade per giungere a questo traguardo sono cinque: *buono alle famiglie, convenzione, retribuzione degli insegnanti, detrazione fiscale e credito d'imposta*; vediamo di analizzarli singolarmente.

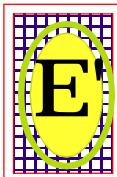
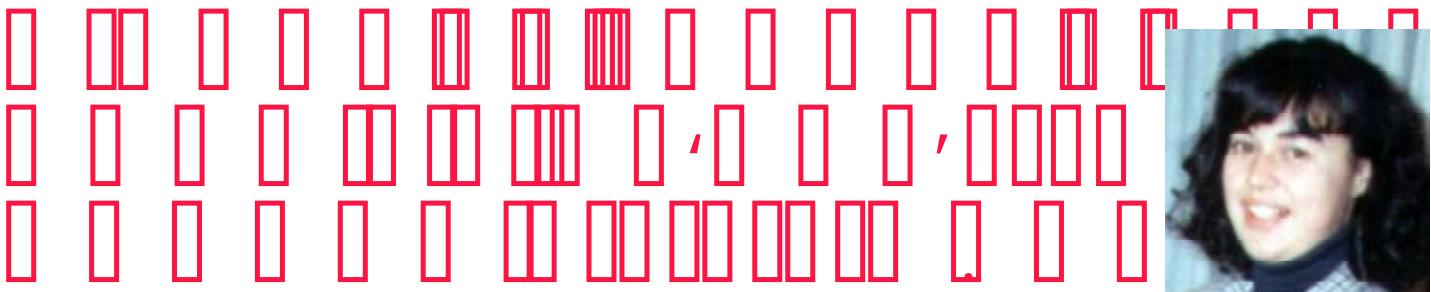
Per quanto riguarda il *buono* la nostra Costituzione sancisce il diritto di tutti allo studio e l'art.34 così recita: << *La scuola è aperta a tutti; i capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi; la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre previdenze* >>. Nella realtà non sempre troviamo una rispondente applicazione del dettato costituzionale, in quanto non tutte le famiglie italiane hanno la possibilità economica di mandare i propri figli in istituti dove le rette si aggirano sui 3 e gli 8 milioni annui. Il buono quindi potrebbe ampliare la libertà delle famiglie e rendere più efficienti, tramite un sistema di concorrenza la scuola statale e quella privata: il povero quindi potrà pagare con il suo buono scuola quell'istituto che attualmente può essere scelto solo dal ricco. Insomma, una sorta di antidoto contro lo statalismo; chiaramente chi sostiene l'idea del voucher non è né di destra o di sinistra, è semplicemente con-

trario al monopolio statale dell'istruzione. Non mancano, anche tra chi sostiene la parità scolastica, coloro che invece hanno mosso obiezioni a questo progetto e rivendicano un'avversione laicista alla parità ed il ruolo di vestali dello statalismo. E questo perché non hanno ben compreso che la scuola va gestita secondo le regole di mercato mettendo in competizione le scuole statali e quelle private perché proprio attraverso il confronto la società fa progressi e anima la vita di ogni individuo. E l'obiezione per cui la concorrenza nell'ambito scolastico potrebbe creare scuole diverse in termini di efficienza è facilmente smontabile perché nessuna scuola potrà mai essere uguale ad un'altra: professori più preparati ed aggiornati e presidi efficienti faranno sempre la differenza

...segue a pagina 6



Domenica 29 alle ore
18,30 Riunione per il
Presepe Vivente



il caso proprio di affermare che il dolce dormire dei cittadini del villaggio non solo viene indotto, ma anzi non dispiace, visto che le recenti ventate di rinnovamento, a partire dal ringalluzzimento e ringiovanimento del consiglio di Quartiere, per finire al risestamento e cambiamento estetico della Piazza SS. Rosario, ormai da tempo diventata lagher di automobili e acqua piovana - viste le voragini che si erano formate! -, hanno dato fastidio ai veterani esponenti del mondo politico-economico, che fino ad oggi non hanno fatto altro che tenere la testa alzata, senza mai degnarsi di guardarsi intorno o di guardare i propri concittadini negli occhi per leggervi le loro esigenze ed intenzioni. L'ipocrisia fa brutti scherzi, prima o poi sale a galla; qualsiasi cosa che è stata contrattata ai vertici - addirittura

a livelli personali - e che poi viene adeguata a misura collettiva alla fine risulta fare acqua da tutte le parti: vedi i tanto desiderati plessi scolastici che hanno visto la luce dopo anni e anni di scartoffiamenti e trafile partitico-amministrative e, chissà quali insabbiamenti, vedi adesso il rifacimento del piazzale del SS. Rosario, il cui progetto è stato come si suol dire calatoci dall'alto senza tenere conto delle esigenze viabili e delle esigenze di vita quotidiana dei cittadini.

Questi impicchements, generati da accordi o conflitti di interessi e da noi cittadini poi lungamente pagati in tutti i sensi, sono ormai all'ordine del giorno, dal più piccolo centro abitato alla più grande metropoli e, soltanto combattendo l'indifferenza e la 'paura' del cambiamento, soltanto con la forza popolare si possono neutralizzare, perché

le esigenze di duemila persone, se giustamente espresse e realizzate, sono sicuramente più forti e più 'sentite' delle esigenze di tre o quattro paperon dei paperoni che il più delle volte neanche vivono o si calano nella quotidianità comune. E, sicuramente possiamo dire ad alta voce che noi giovani abbiamo dimostrato e continuiamo a dimostrare giorno dopo giorno che le cose facili sono insignificanti e che bisogna arrischiarsi

per ottenere qualcosa di costruttivo e di duraturo. La strada pianeggiante ti fa arrivare prima alla metà, ma ti annoia e ti ritmizza il passo come se fossi un robot, la scalata ti affatica ma sicuramente non ti annoia: impegni la tua attenzione e tutte le membra del tuo corpo in ogni istante, perché il rischio è dietro l'angolo.

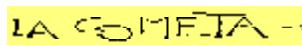
NADIA CARDIA

STUDIO TECNICO

INGEGNERE
NICOLA LEMBO

· Progettazione	· Catastazioni
· Calcolo	· Frazionamenti
· Ristrutturazioni	· Direzione Lavori

VIA S. CATERINA, 46 - Tel. 090/317840 - 0338/9623821 Castanea



Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Giovanna Amante, Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Giovanni Quartarone, Assunta Rainieri, Mariateresa Repici. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.



Dalla sua cella lui vedeva solo il mare...

Ogni volta che un fatto di cronaca nera viene messo in evidenza dai mass media, il nostro primo istinto è quello di appellarsi alla "giustizia", ad uno Stato assente che non riesce a difendere i cittadini che sempre più spesso si sentono incapaci di far fronte alle insidie del mondo esterno; si creano spesso situazioni in cui il panico la fa da padrone, con la conseguenza di instaurare un clima da "caccia alle streghe", perché, se c'è un colpevole, questo deve venir fuori (se il "caso" ha destato particolare clamore).

Ma quante volte ci capita di sentire storie di vittime di quella stessa giustizia che sempre più spesso reclamiamo a gran voce?! Quante volte sentiamo di clamorosi errori giudiziari che spesso portano alla follia, se non addirittura alla morte persone onestissime che, per varie circostanze, si trovano intrappolate nei meccanismi delle azioni giudiziarie (vedi ad esempio il "caso Tortora").

Sono migliaia in Italia i detenuti che, in attesa di giudizio, passano le loro giornate in un ambiente a dir poco squallido, rinchiusi in celle di infime dimensioni da dividere, oltretutto, con molti altri reclusi.

Perché, mi domando, tante volte, pur avendo verificato la non pericolosità sociale e l'impossibilità d'inquinamento delle prove da parte dei "fermati", ci si ostina a negar loro perfino gli arresti domiciliari?

Non parliamo poi dei "condannati"! Questa gente, nella maggior parte dei casi, invece di redimersi si incattivisce e questo spesso a causa delle degradanti condizioni di vita. Con questo non voglio certo dire che i delinquenti debbano essere liberi di circolare indisturbati e attentare alla nostra incolumità, ma sono altresì convinta dell'inefficacia del carcere ai fini della rieducazione dei detenuti.

Credo che far vivere un ladro a stretto contatto con altri colpevoli dello stesso reato sia il metodo più sicuro per far sì che questo, una volta scontata la pena, ritorni alle "vecchie abitudini", facendo più attenzione a non farsi scoprire, magari con trucchi appresi in carcere.

Mi chiedo invece perché non si faccia quasi mai ricorso al c.d. "LAVORO SOSTITUTIVO", previsto per alcuni reati.

Secondo la Legge del 24 novembre 1981, n°689, questo consiste nella prestazione di un'attività non retribuita, a favore del-

la collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela dell'ambiente naturale o di incremento del patrimonio forestale (...).

Se questa legge venisse applicata più spesso e ampliata a molti altri reati che prevedono pene detentive più lunghe (ovviamente con gli opportuni adeguamenti, ad es. lavoro diurno e detenzione notturna), si eviterebbero sia i patteggiamenti, con i quali chi è condannato ad un paio d'anni, sconta sovente solo qualche mese di reclusione, sia lunghe pene detentive per crimini non violenti.

Abbiamo un enorme bisogno di volontariato e, quale miglior modo di pagare un debito con la società che lavorare per la società stessa? Anche perché, guardando la situazione da un punto di vi-

sta forse un po' cinico, l'applicazione di questa Legge avrebbe un duplice risultato: infatti da un lato i detenuti avrebbero un'occupazione che li impegnerebbe senza far perdere loro la dignità di esseri umani, dall'altro, lo Stato trarrebbe un'utile da queste attività che andrebbe a tamponare le spese per la detenzione.

Lascerei pertanto la reclusione allo stato attuale solo per i delitti che prevedono l'ergastolo.

Sono infatti fortemente convinta dell'inapplicabilità del lavoro sostitutivo ai fautori di crimini efferati perché, a costo di sembrare ingiusta, non credo affatto che chi ha avuto la crudeltà di uccidere un bambino nell'acido, possa mutare il suo animo in maniera così radicale da consentirgli il reinserimento nella società.

Stefania Bartolomeo





Un porticciolo turistico ad Acqualadroni

Ogni estate, con sorprendente regolarità, l'attenzione per le località di villeggiatura della riviera messinese, risvegliata dal copioso afflusso di turisti e cittadini in vacanza, si traduce nelle frequenti lamentazioni che si rincorrono sulle pagine della stampa locale. Accade però molto di rado che queste ricorrenti geremiadi riescano a ottenere la "carità pelosa" e talvolta intempestiva dei pubblici amministratori: le piogge settembrine spengono gli ardori della civica indignazione e con l'arrivo dell'autunno pulizia delle spiagge o funzionalità dei depuratori, degrado ambientale o mancanza di attrezzature e servizi che siano, tutti sono ormai problemi da archiviare... fino all'estate successiva. Discostandoci un poco dalla tanto consolidata tradizione cittadina del "gioco al lamento estivo", vorremmo presentare, al di là delle recriminazioni e delle denunce – pur così importanti – quel che crediamo sia un piccolo, concreto esempio di ciò che potrebbe definirsi << osservazione del territorio e valorizzazione delle sue risorse >>. Ciò da cui anche noi prendiamo spunto è un problema di comune interesse. Da Milazzo a Messina, circa 50 miglia di costa sono – in caso di forti mareggiate o di burrasche – assolutamente prive di qualsiasi riparo per i natanti in navigazione. Il disagio è particolarmente sentito dai pescatori che operano in questo tratto di mare e che spesso preferiscono, fra tutte, le acque antistanti il Capo Rasocolmo. Per loro infatti il pericolo è costante in tutta la stagione invernale, nella quale il maestrale non lascia requie alla nostra costa settentrionale. Ma per chiunque navighi in questa zona – e sono moltissimi, dalle barchette di pescatori dilettanti ai motoscafi e agli yacht diretti alle Eolie, soprattutto in estate – anche nella bella stagione lo scatenarsi improvviso di un fortunale con vento di ponente – settentrione può significare una tragedia, poiché non esiste un punto in cui si possa agevolmente cercare ricovero. Sarebbe quanto mai opportuno, dunque, che le amministrazioni locali studiassero il progetto di realizzazione di quel che, in linguaggio tecnico, si chiama porto – ricovero di IV categoria (vale a dire turistico – peschereccio). Tale istanza, anzi, è stata tanto ampiamente condivisa che, in quest'ultimo ventennio, politici e organizzazioni locali si

sono sbizzarriti a elaborare e presentare ipotesi di progetto, candidando a ospitare l'erigendo porticciolo – in una ridda di proposte spesso aleatorie o interessate – luoghi come il lago di Torre Faro, Grotte, Tono, Orto Liuzzo o altre, più fantasiose collocazioni. Il problema, tuttavia, sebbene "sentitissimo" dagli amministratori in pectore – specie durante il periodo elettorale – non è rimasto meno irrisolto. Eppure, se alla realizzazione del famigerato porticciolo si associasse la scelta di

**Acqualadroni,
che finora ha co-
nosciuto soltanto
l'oltraggio di una
speculazione edi-
lizia insensata...**

una località suggestiva della nostra bella e scempiata riviera nord, se questo luogo – adatto alla realizzazione del ricovero per la natura dei fondali, per la posizione e per la presenza di attività legate alla pesca – mostrasse anche buone possibilità per il turismo, una struttura di servizio potrebbe trasformarsi in un investimento produttivo. Ebbene, questo luogo esiste. E' Acqualadroni, villaggio che, per le condizioni naturali e per la posizione costiera – che ne fa un punto di riferimento sia del traffico marittimo diretto alle Eolie che per la navigazione verso Milazzo – si candida naturalmente a ricevere una struttura di accoglienza per natanti da pesca e da diporto. Qui le condizioni essenziali per realizzare il progetto senza costi faraonici sono concrete e verificabili. La stabilità del fondale roccioso, innanzitutto, è una caratteristica che, da Mortelle a Ponte Gallo, solo l'area prospiciente Acqualadroni garantisce (dato che esclude, invece, candidature come quelle di Orto Liuzzo e Tono, i cui fondali sono notoriamente

sabbiosi). V'è poi l'ubicazione equidistante tra Milazzo e Messina, che consentirebbe a un porto – rifugio qui collocato di coprire un'ampia zona di mare aperto (fattore che rende questa preferibile ad altre proposte, come quella di costruire un porticciolo a Grotte, che dista meno di 5 km dal porto di Messina). Infine, ma non di minore importanza, c'è la disponibilità dell'entroterra che la zona offre (Piano Rocca, Spartà, Mezzacampa, Piano Torre). E dunque Acqualadroni, un tempo piccolo gioiello della nostra costa tirrenica. Acqualadroni, che finora ha conosciuto soltanto l'oltraggio di una speculazione edilizia insensata e miope e quello – ancor più colpevole – del cieco disinteresse e dell'ottuso immobilismo di autorità che, in passato, non sono state neppure capaci di constatare la necessità che una località di richiamo turistico avesse una strada funzionale, una spiaggia pulita, una rete fognaria adeguata all'incremento estivo dei residenti. Proviamo allora noi a spingere lo sguardo un po' lontano, cerchiamo di immaginare che la capacità di cogliere i segni che vengono dalle realtà locali si trasformi, nei nostri politici, in coraggio di fare delle serie scommesse per il futuro (qualità che ci avrebbero forse potuto risparmiare la costante vergogna di un posto fra i primi nelle graduatorie nazionali del degrado). Ad Acqualadroni e al suo entroterra la realizzazione di quest'opera, di portata certo non ciclopica, consentirebbe di potenziare la vocazione turistica che ancora conserva, nonostante tutto, e che oggi vola bassa o striscia, come sarebbe meglio dire. Ai pescatori e alla gente che va per mare si fornirebbe un'importante e necessario punto d'appoggio. Alla riviera nord una possibilità. Forse, una volta tanto, i soldi spesi (sarebbe circa quattro miliardi per le infrastrutture essenziali) potrebbero tornare indietro con buoni interessi.

L'A.D.A.

Ass. "Amici di Acqualadroni"



Tutti a casa

Quando, poco tempo fa, fu deciso di chiudere i cosiddetti "manicomi", molti di noi hanno accolto con favore tale provvedimento. Erano ormai all'ordine del giorno le scene strazianti di vera e propria barbarie perpetrata ai danni di esseri indifesi che venivano denunciate dai vari telegiornali e che pesavano (o almeno avrebbero dovuto) come macigni sulle coscienze di tutti. Avevamo sempre più spesso davanti agli occhi le immagini di poveri derelitti costretti a vivere in modo disumano, in totale abbandono, in condizioni igienico-sanitarie a dir poco raccapriccianti, in un ambiente, insomma, che avrebbe fatto impazzire in pochissimo tempo anche una persona "sana di mente". Pertanto, il mezzo più adeguato (e anche il più conveniente sotto molteplici aspetti) per risolvere questo spinoso problema, sembrò

proprio quello di porre fine a questa "vergogna nazionale", chiudendo definitivamente questi istituti e lasciando i malati alle cure dei propri familiari che, secondo i dotti promotori di questa legge, rappresentano un punto di riferimento sicuro e potrebbero favorire il miglioramento dei propri cari. Così, nelle ammirabili

buone intenzioni dei nostri rappresentanti in Parlamento, il problema di questi malati (SCOMODI?!?) si sarebbe risolto con cure amorevoli, in un ambiente domestico, che non avrebbe apportato ulteriori traumi alla loro psiche.

A questo punto, però, ecco sol-

levarsi le prime obiezioni: hanno mai provato, i nostri Ministri a convivere con una persona malata di mente, che necessita di costante assistenza specializzata, che non tutti sono in grado di fornire?

...hanno mai provato,
i nostri Ministri a con-
vivere con una perso-
na malata di mente...

E che dire poi di coloro i quali non hanno una famiglia che possa accusarli?

Così, per far comprendere che lo Stato non ha abbandonato a se stesse queste persone, si è deciso di far affidamento ai reparti psichiatrici degli ospedali in cui possono essere ricoverati (solo per pochi giorni) i MALATI CHE NE FACCIANO APPOSITA RICHIESTA!

Ebbene sì, non si tratta di uno scherzo: i familiari di un maggiorenne non possono farlo internare contro la sua volontà (chiaramente sono esclusi i casi di interdizione).

Sinceramente, con questa legge ho avuto l'impressione che si volessero mettere sotto accusa le strutture, e non il personale colpevole di veri e propri crimini. Sono d'accordo nell'attribuire enorme importanza alla presenza di familiari, ma credo occorra pur sempre una struttura idonea con personale specializzato, sottoposto a un severo controllo e che sia capace di svolgere il proprio lavoro non solo con professionalità, ma anche e soprattutto, con quel sentimento, oggi in disuso, che si chiama UMANITA'!

Stefania Bartolomeo

UNA MIA CONSIDERAZIONE

Dal giorno in cui ho cominciato a scrivere su questo giornalino fatto da ragazze di tutte l'età, ho avuto la possibilità di esprimere quello che penso, cosa che prima di fare questa esperienza non facevo; infatti mi sentivo insicura, pensavo di non essere all'altezza di saper fare le cose che mi piacevano di più, e così ho ricominciato a farle. Ma ora dopo aver riflettuto per bene mi sono resa conto che sbagliavo perché ho scoperto di dare qualcosa in più anch'io scrivendo; e ora mi sento un poco più sicura di me stessa, ma soprattutto ho imparato una cosa che per me è la più importante e cioè quello di prendere le decisioni ragionando con la propria testa e non con quella degli altri. In questo giornalino si trattano tanti argomenti interessanti e molto divertenti, ma la maggior parte delle volte sono sempre articoli, a mio parere, molto toccanti. Infatti ricordo che c'era un articolo che parlava di una ragazza giovane che aveva un problema piuttosto serio, e mi accorgevo che più leggevo questo articolo e più mi sentivo attratta dalle parole in esso contenute. A mio parere era un articolo molto significativo e pieno di sentimento, e mi ha colpito così profondamente non soltanto per le sue parole ma per il coraggio che ha avuto nel far conoscere a tutti il suo problema. Penso che comportandosi così, abbia fatto un passo avanti perché ha avuto modo di esprimere quello che aveva dentro di sè. Vorrei dire un'ultima cosa: ammiro

molto questa ragazza perché ha dato prova di essere all'altezza della situazione che si era creata intorno a lei. Mi scuso con tutti se nello scrivere questo articolo sono stata piuttosto misteriosa, spero che nessuno fraintenda queste mie parole, perché io non voglio accusare né giudicare le persone per quello che fanno o per le decisioni che sono costrette a prendere nel corso della loro vita.

Francesca Ruggeri

La Bottega del Restauro

PIETRO ROMEO
Via Guidara - Castanea
tel. 0339 / 2246186



ARTICOLISTI MARCIA SU MESSINA

Il 6 novembre, circa 3000 disoccupati (provenienti da tutta la Sicilia), inquadrati nell'art. 23, hanno sfilato per le vie della nostra città per perorare il diritto al lavoro promessogli da circa dieci anni dal governo regionale. Illusione?

La disoccupazione è una delle prime piaghe della nostra nazione, le cui radici sono da trarre in eventi economici, politici e storici piuttosto lontani, e Messina si trova al secondo posto della graduatoria disoccupati, dopo Enna. Lodevole l'iniziativa di dimostrare il rammarico, ma sarebbe stato più significativo se al corteo si fossero associati i Veri Disoccupati, intendo dire tutte quelle persone che non percepiscono alcun indennizzo di disoccupazione, a differenza dei promotori del corteo e di tanti altri disoccupati inquadrati nei Lavori Socialmente Utili, nei Piani di Inserimento Professionale e quant'altro. Queste leggi e decreti non fanno altro che permettere lo sperpero di miliardi pubblici con oboli limitati nel tempo, e

soffocare le iniziative dei giovani sempre più illusi che prima o poi gli Enti pubblici li assorberà. I politici dal canto suo, sul tema ci speculano sopra, fingendosi araldi della causa, per carità giusta, ma quei Veri Disoccupati che non hanno aderito al corteo, e che non sono inseriti in nessuna categoria protetta se non in quella dei VERI DISOCCUPATI, chi li tutela? Cosa dovranno fare per procurarsi un lavoro e svezzarsi dalle famiglie? Sperare di vincere un concorso? Concorsi, altre pagliacciate se non sei invalido, o orfano, o militare e da oggi anche articolista, per rientrare nella riserva, è inutile che ci provi, a questo punto basterebbe legalizzare anche le raccomandazioni. L'Italia, America del mediterraneo, si apre e si sensibilizza alle problematiche degli altri paesi, profughi che entrano, asilo politico che diamo, ma cosa si fa per risolvere i nostri problemi?

Si parla d'imprenditoria con leggi non

attuabili e finanziamenti che le regioni si impegnano di dare e poi non danno, quindi, datori di lavoro sempre più sfruttatori,

tasse che aumentano e controlli che diminuiscono. Quale prospettiva? Quale speranza? La speranza che gli esperti di economia riescano a tracciare programmi di ripresa economica che coinvolga e responsabilizzi tutti i cittadini, promuovendo lo sviluppo industriale, dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo nel mezzogiorno.



Graziella ARENA

...dalla prima pagina

per cui nessuna scuola potrà mai essere uguale ad un'altra ma tutte potranno diventare migliori sotto lo stimolo della competizione.

La *convenzione* è invece un patto tra lo Stato ed i gestori degli istituti privati; in pratica il ministro della Pubblica Istruzione concede in appalto ad un privato il servizio educativo a determinate condizioni e finanzia l'istituto per coprire le spese di gestione. Con questo sistema lo Stato si impegna a coprire il costo del lavoro negli istituti privati riconosciuti provvedendo alla *retribuzione dei docenti* ma sappiamo che il costo del lavoro copre il 50% del bilancio delle scuole per cui la soluzione non garantirebbe la totale parità di trattamento economico e metà del bilancio verrebbe coperto dalle rette. E dunque rimarrebbero scuole private più care delle altre a tutto svantaggio delle famiglie povere che non possono pagare quelle rette. Insomma una parità dimezzata.

Per quanto riguarda la *detrazione fiscale* già la si attua per le spese universitarie ma con questo meccanismo si può detrarre dall'imponibile delle famiglie circa il 19% delle spese sostenute per l'educazione dei figli.

Il *credito d'imposta* consentirebbe di detrarre dalle imposte che ogni anno ciascun contribuente è tenuto a versare allo Stato l'intera retta scolastica; è chiara che l'idea di poter riscattare l'intera somma della retta è la soluzione che permette un'autentica libertà di scelta educativa.

Tutte le associazioni che si battono per la parità hanno presentato in questi ultimi giorni tutti questi suggerimenti sui mezzi da applicare alla Commissione Cultura del Senato incaricato di redigere un testo unico da portare in aula per la sua approvazione fiscale. Ai nostri nuovi ministri dunque, l'ardua sentenza !!!

Graziella Crescente

Castanea non solo terra di Santi

Nel secondo conflitto mondiale un nostro paesano offrì la sua vita per la Patria

Giovanni Denaro nacque a Castanea delle Furie il 3 Marzo 1906. Visse qui la sua infanzia e si sposò giovane. Nel 1942 nel bel mezzo della seconda guerra mondiale fu arruolato nel XIII battaglione della Guardia di Finanza. La sua prima destinazione fu il fronte greco.

Dopo un anno, la mattina del 22 marzo del 1943, la caserma di Tsangarada dove Giovanni faceva servizio viene attaccata da una banda di partigiani.

Per ben tre ore i militari combattono per difendere la loro posta-



Il pattugliatore della Finanza "Giovanni Denaro"



Il finanziere Giovanni Denaro

zione.

Con tenacità gli italiani resistono ma, alla fine, i greci hanno il sopravvento. Il valoroso finanziere vede cadere i suoi compagni uno dietro l'altro, intorno vede la caserma trasformata in un grande rogo che divora tutto anche le salme dei finanzieri. Giovanni è l'unico superstite, non si abbatte, va in cerca di bombe a mano e munizioni per tentare un'ultima difesa. Si accorge che non ha più proiettili, i nemici al di là delle fiamme gli urlano di arrendersi. Apprezzano il suo grande coraggio e gli promettono salva la vita. Giovanni dentro di sé è combattuto, in quegli attimi la sua mente è tormentata dai ricordi: la moglie, i tre figli piccoli e quello che ancora doveva

venire alla luce, la sua terra, gli amici. Attorno a sé, però, vede la morte.

E in quelle membra inerti dei suoi compagni, divorziate dalle fiamme, invitti per non aver tradito la Patria, Giovanni trova la forza di non cedere alle intimidazioni degli assalitori e con coraggio si lancia tra le fiamme per seguire le sorti dei camerati caduti attorno a lui nel nome d'Italia per la gloria della Patria immortale.

Oggi a distanza di molti anni è stato ricordato il gesto eroico del nostro paesano. Il 20 d'aprile del c.a. alla presenza del Ministro Visco, del Comandante generale Rolando Mosca Moschini e del Sindaco di Genova gli è stato dedicato un pattugliatore delle "fiamme gialle".

Il pattugliatore "Fin. Giovanni Denaro" è lungo 51 m. e largo 7,5 m. e raggiunge la velocità di 35 nodi.

cfr. Corriere del Mezzogiorno
del 26 Aprile 1998

LA BANDA SUONA PER NOI

Nel quadro dei festeggiamenti di S. Cecilia, giunti ormai alla XX edizione, domenica 22 novembre '98 alle ore 17,30 nella chiesa del SS. Rosario in Castanea è stata celebrata la S. Messa. La proclamazione della "Parola", a parte il Vangelo", è stata officiata dagli stessi musicanti. L'organo, nonostante le esperte mani, più di una volta ha assordato l'assemblea. Il sacerdote nell'omelia, centrata sulla solennità di "Cristo Re", non ha tralasciato un breve pensiero sulla figura della giovane Cecilia e sull'importanza della musica intesa non soltanto come arte ma come rendimento di lode e servizio al Signore.

Subito la celebrazione Eucaristica ha avuto luogo la processione del quadro della Santa verso il salone parrocchiale di Gesù e Maria. Alle ore 19,30 è iniziato il concerto.

Nonostante la giornata uggiosa, resa ancora più gelida dal clima polare, i posti a sedere dell' "auditorium" erano tutti occupati.

In prima fila trovavano posto le Istituzioni: il consigliere comunale Tani Isaja e i consiglieri di quartiere Dell'Acqua e Oliva Santo. Erano anche presenti: la Società Operaia rappresentata dal Vice Presidente Paladino e da alcuni consiglieri e la "Giovanna d'Arco".

Il Presidente del Corpo Musicale, Uccio Fulco, ha dato il saluto di benvenuto ai presenti. Il primo brano in scaletta è l'Aida di Verdi (marcia trionfale) che viene eseguito magistralmente.

Alla fine del pezzo il Presidente, che con "savoir faire" intrattiene la platea, invita i presenti a far un minuto di silenzio per ricordare quei musicanti passati a miglior vita.

Ricorda alcuni nomi: Alessi, Mento, Giarraffa e l'infaticabile Cav. Puglisi. Dopo questa giusta e doverosa commemorazione le abili mani del Maestro danno il via al secondo allegro brano di Bartolucci: L'Innamorato; segue la Norma (fantasia) e West Side Story dove il maestro La Fauci sorprende il pubblico intervenendo nell'esecuzione rivolto verso gli spettatori con la sua tromba. Gianni è uno dei tanti talenti che deve la sua proiezione verso il mondo della musica allo stesso Corpo Musicale.

Castanea, infatti, vanta diversi figli che hanno intrapreso la via del conservatorio.

Oltre a Gianni spiccano nel mondo della musica figure importanti come Orazio Baronello, Graziella Alessi, la promettente Maria Grazia Pino e il grande pianista Mario Previti.

(Dimenticavo che in America anni addietro ha raggiunto le vette del successo una nostra discendente: Nikka Costa)

E' a tutti noto che il "P.Mascagni" ha compiuto 102 anni. Da vent'anni a questa parte la banda ha allietato i nostri momenti di festa, e conosciuto momenti di gloria, tra cui l'insignazione del premio "Tindari".

Oggi il Corpo Musicale vanta un direttore figlio dello stesso, un maestro sempre impegnato nella sua ascesa carriera, sempre in



giro da un posto all'altro; oltre all'Italia egli ha fatto parte di numerose orchestre: in Olanda, in America e di recente in Svezia.

Fra i molteplici impegni Gianni, sorretto dalla moglie Grazia Paola, trova anche il tempo da dedicare, in maniera gratuita, al Corpo Musicale e i frutti si vedono... anzi si sentono!

Cartoon Express è stato il pezzo più apprezzato da "sacri e profani": uno zibaldone di colonne sonore che ci ha riportato indietro nel tempo, verso quei luoghi vissuti con la nostra fantasia infantile. Nel corso della serata di sono distinti vari solisti. Il "grande" Pippo Cama, per molti anni capobanda, ha abilmente eseguito col suo flicorno un assolo impeccabile; lo stesso va ricordato per la sua tenacità, in quel lontano periodo di crisi, con la quale per un po' tempo ha assolto il ruolo di maestro.

Il giovane Mario Bisazza col suo trombone ha veramente meritato il plauso della platea e non di meno è stata Maria Chiara Sottile e altri di cui non ricordo il nome. In questa carrellata di nomi non possiamo tralasciare il giovane –

veterano Antonio Milazzo che tutte le bande ci invidiano – rimarcava il Presidente –.

Chi non ricorda Antonio col suo tamburo rosso che appena seienne suonava in mezzo al defunto Mento e a Lorenzo Falcone.

...segue a pagina 15

AI XII Quartiere il Partito Socialista di Sicilia si esprime

Il capogruppo del Partito Socialista di Sicilia, Salvatore Bensaia, con un laconico documento chiede al Presidente e al Consiglio del XII Quartiere che siano fatte le dovute pressioni solo sulle delibere approvate da questo Consiglio. Infatti lo stesso ritiene che l'attuale Presidente, eletto da questo Consiglio, non deve portare avanti il lavoro fatto "con o senza obiettività" da un Consiglio che, tranne per alcune eccezioni - tra cui la persona del Presidente - ben poco ha fatto per il bene della collettività. Infine lo stesso Bensaia sollecita il Presidente a tenere in considerazione quanto detto onde evitare che il Partito Socialista di Sicilia ritiri la fiducia accordata.

La sede civica di via IV Novembre



Impianto luce a "norma di legge", adeguato alla vetusta struttura. Sul soffitto nel portone d'entrata si notano alcune crepe conseguenziali alla zona sismica in cui ricade il villaggio.

La piccola sala d'attesa, ricavata nel lungo corridoio al piano superiore. Sul muro si intravede un leggero strato di muffa (utilizzato per ricavare la miracolosa pennicellina!).

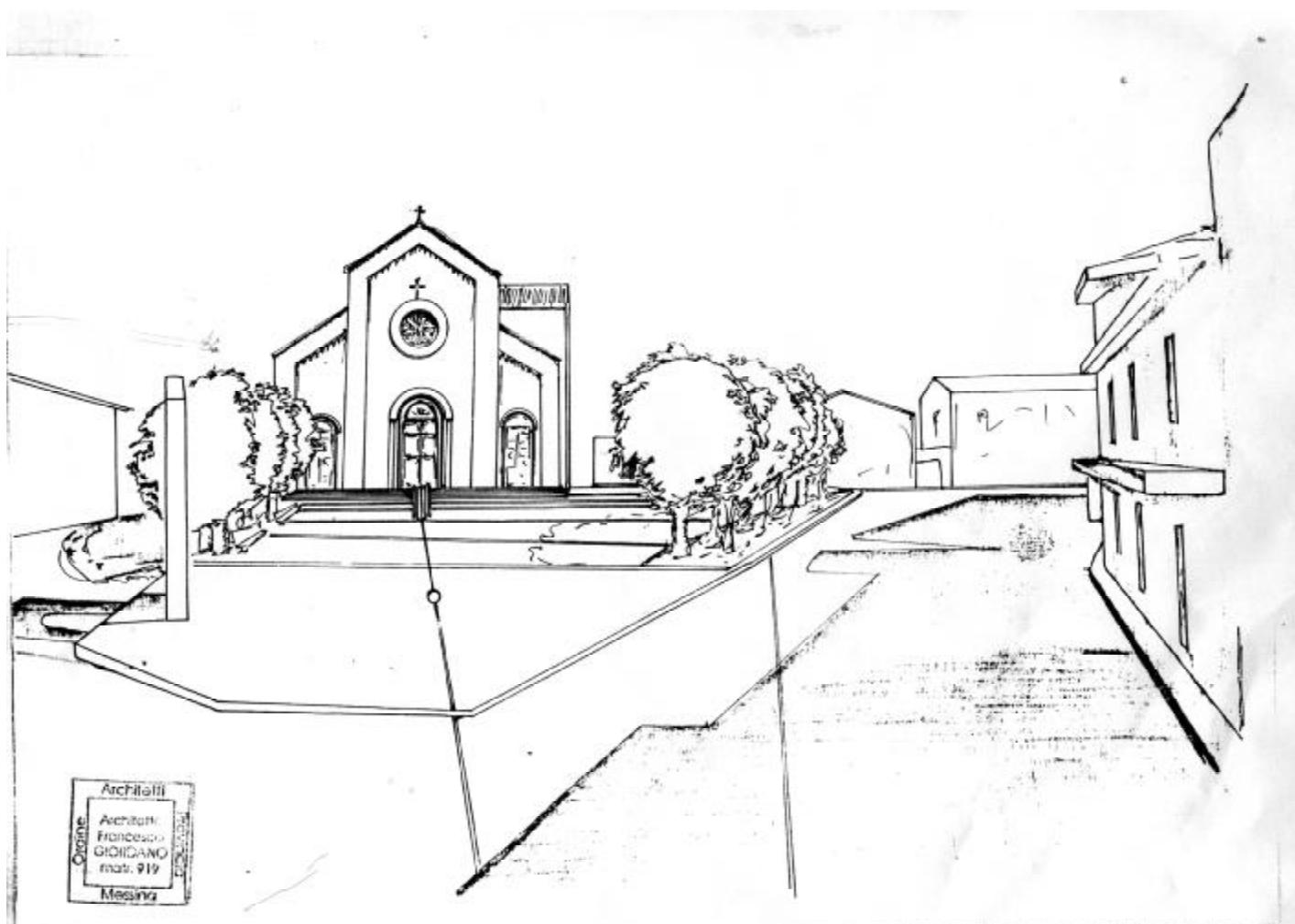


L'archivio contenente le Gazzette Ufficiali messe a disposizione dell'utenza.

La rampa di scale in legno con tappeto rosso (per permettere ai portatori di handicap di accedere agli uffici pubblici).

(La consultazione dei numeri arretrati è facilitata dallo schedario che indica la relativa collocazione).

PIAZZA SS.



La ristrutturazione della P.zza SS. Rosario del villaggio Castanea, affidata da parte dell'amministrazione comunale di Messina all'Arch. Francesco GIORDANO riguarda, oltre allo spazio piazza vero e proprio, anche una piccola area adiacente a essa strettamente connessa. La necessità di procedere a tale intervento è derivata da diverse esigenze:

la situazione dell'attuale pavimentazione realizzata in mattonelle di asfalto e battuto di cemento estremamente disomogenea ed in avanzata situazione di degrado;

un più razionale smaltimento delle acque meteoriche;

un'utilizzazione dell'area in maniera più consona alla destinazione di "Piazza"; un aumento della fruibilità mediante l'inserimento di aree alberate, di elementi di arredo e di completamento architettonico del-

l'insieme.

L'intervento mira a un duplice obiettivo, la riqualificazione dell'aggregato urbano di Castanea e dello spazio "Piazza". Quest'ultimo ha perso da tempo la propria identità urbana, trasformandosi in punto di snodo di viabilità e luogo di parcheggio. La presenza della chiesa SS. Rosario rende ancora più interessante la reintegrazione della piazza mediante l'enfatizzazione dello spazio.

L'area d'intervento, caratterizzata da situazioni di pendenza, complessità volumetriche e successioni spaziali, è in atto sia luogo terminale della viabilità sia luogo di accesso all'abitato. Si è reso, perciò, indispensabile creare forti segni ordinatori e di riferimento. Ecco, quindi, scelta di uno spazio Piazza completamente chiuso al traffico e dotato di aree verdi, panchine. Il ma-

teriale previsto dal progettista di queste ultime, il legno, volutamente scelto di castagno proprio per voler riprendere la tradizione storica connessa al nome del villaggio.

La pendenza è stata superata con dei grandi gradoni che segnano l'andamento delle curve di livello razionalizzandone al massimo le linee e cercando così di creare uno spazio teatro-piazza. I riferimenti assunti sono:

- le linee direttive che si incrociano nel punto di tensione e che si dirigono verso il simbolo della fede, e verso la torre portante l'orologio nonché una moderna stazione meteo, elementi importanti per una comunità collinare dedita per lo più ad attività agricole;
- il punto di tensione che diventa orientamento;
- la porta che evoca alle memorie la "Foras", cioè una delle porte della città

ROSARIO

di Messina. Essa infatti è posta proprio in direzione della città e funge, oltre che da elemento evocativo anche da quinta agli eventuali spettacoli che la piazza potrà accogliere;

La fontana, con il suo deflusso, rappresenta l'elemento vitale e richiama lo scorrere del tempo con il suo lento orologio che ne è conseguenza.

Per la realizzazione dell'opera è stato adoperato un unico materiale lapideo che richiama alcune caratteristiche tradizionali del luogo; a tal motivo è stata scelta una pietra basaltica siciliana con presenza di intrusioni vetrose. La pietra utilizzata per il tratto di pavimentazione stradale si è prevista lavorata a puntello grosso per migliorare l'aderenza della superficie, mentre per la pavimentazione della piazza, adibita ad uso pedonale, si è preferito adottare una lavorazione al puntello fine.

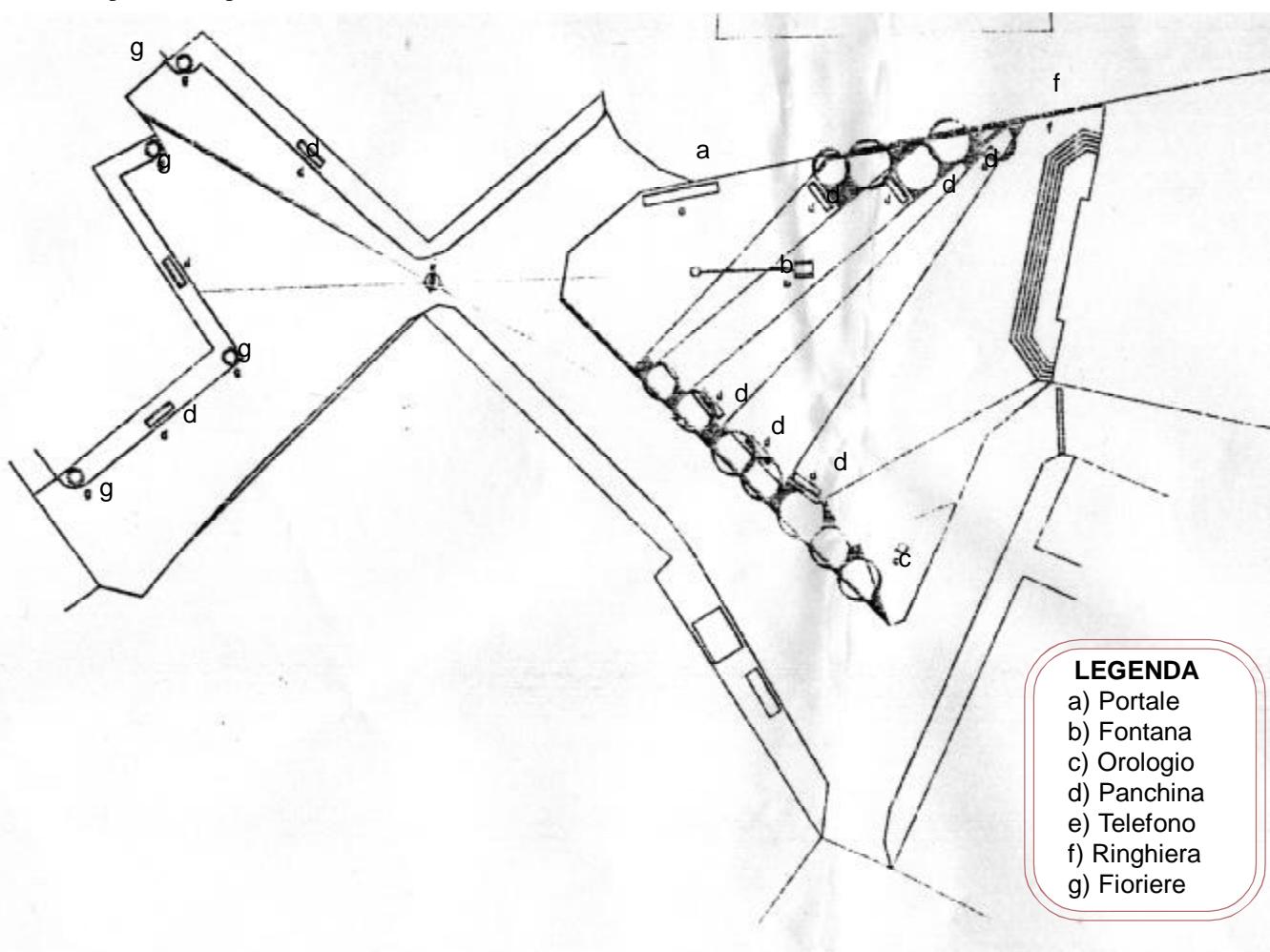
I marciapiedi, anch'essi con lastre quadrate bocciardate alla punta fina, presentano dei

riquadri delimitati da fasce che ne esaltano il disegno geometrico. E' stata anche operata una variazione delle dimensioni in pianta adottando lastre di maggiore entità nella pavimentazione dello spazio "Piazza", disposte con una medesima inclinazione rispetto all'asse assunto come riferimento, così da dare un effetto di totale parallelismo nonostante il diverso orientamento dei gradoni. L'ulteriore elemento caratterizzante le linee direttive, sono state trattate con analogo materiale ma anch'esso diversificato e per dimensione e per trattamento della superficie sì da esaltare la linea di fuga. All'incrocio delle stesse linee direttive è stato pensato l'inserimento di un elemento di colore e forma nettamente contrastante che esalti il punto di tensione da cui esse scaturiscono. Ulteriore scelta è stata quella di inserire in esso un riferimento geografico, realizzando un ago orientato verso il nord magnetico.

A delimitazione della piazza dalle strade

adiacenti, sono state previste due aree a verde e delle panchine ad esse antistanti, sì da ricreare la funzione di incontro e di ritrovo, specialmente nel periodo estivo in cui la fruizione della piazza era stata in precedenza penalizzata. Anche in quest'ottica sono state scelte alberature di essenze adeguate, tali da creare sia notevoli zone d'ombra nei mesi caldi e sia, essendo caduche, permettere un totale soleggiamento nei mesi freddi. Non trascurando però l'inserimento di piante da fiore ed arbustive che manterranno nel corso dell'anno la presenza del verde. In questo spazio di futura ritrovata identità il progettista ha voluto inserire alcune opere d'arte che manifestino importanti punti di riferimento da sempre presenti nei luoghi cardini di paesi e città: la fontana e la torre sulla cui sommità trova posto il bell'orologio.

Arch. Francesco Giordano





L'A.S.C. Castanea in marcia per la gloria



sordio per la prima squadra del rugby castanense domenica 1 Novembre a Modica (RG) contro la squadra locale.

Match alquanto singolare segnato in maniera inevitabile dalla tensione e dal nervosismo che ha distolto i giocatori dall'obiettivo primario.

Tralasciando di menzionare particolari annessi al fantasioso arbitraggio del giudice di gara si può asserire con convinzione che nonostante il risultato di 11-6 per i locali, i nostri atleti in più di un'occasione hanno sfiorato prima la vittoria e poi il pareggio.

I punti segnati dal Castanea portano la firma di Giunta che ha realizzato due calci piazzati. Il fischio dell'arbitro che ha decretato la fine della partita ha quindi lasciato l'amaro in bocca per le molte opportunità perdute e forse anche un po' di rabbia per una sconfitta, se vogliamo, determinata da parecchi fattori non direttamente imputabili ai nostri atleti. Comunque i giocatori, per nulla demotivati dal risultato della prima partita, con regolarità e perseveranza hanno continuato il loro corso di allenamenti e più agguerriti che mai alla loro seconda esperienza di campionato hanno conseguito uno splendido 32-0 contro il C.R. Nicolosi. La partita disputatasi domenica 15 Novembre alle ore 12:00, presso il vicino campo sportivo di Massa S. Giovanni, si è conclusa col trionfo delle "furie di Castanea" che non si sono lasciate intimorire neppure dalle proibitive condizioni meteorologiche.

Il prossimo appuntamento cui non si può certamente mancare, è fissato per domenica 29 Novembre, a Solarino (SR), la trasferta sarà probabilmente organizzata in maniera tale da consentire il seguito di una tifoseria (si spera) numerosa che dimostri il caloroso entusiasmo con cui il paese di Castanea ha accolto la rinascita del rugby.

L'evento che è il primo vero traguardo raggiunto dall'A.S.C. Castanea delle furie ha prodotto il riavvicinamento di

tutti quei giocatori che venuta meno la possibilità di militare nel Castanea erano stati costretti, cinque anni fa, a trasferirsi presso i clubs cittadini. Tra tutti Giorgio Caprì e Claudio Gerbasi cui d'obbligo va riconosciuto un ruolo di protagonisti nella scena che ha riconsacrato il rugby come una delle realtà caratterizzanti del nostro paese. Gerbasi che per un breve periodo è stato il trainer del Castanea si è detto <<orgoglioso di aver avuto la possibilità di mettere a disposizione dei ragazzi quanto maturato nel corso degli ultimi anni di militanza in al CLAN – MESSINA>> e con modestia ha asserito <<vi sono buone probabilità di concludere positivamente il campionato, soprattutto considerata la grinta ostentata dagli atleti che possono contare anche su elementi in grado di fare la differenza, se però coadiuvati dalla squadra nel suo insieme>>.

Di opinione concordante anche Nuccio Coco il nuovo coach del Castanea, veterano del settore ed ex allenatore del CUS – MESSINA quella stagione promosso in C1, della giovanile del Clan nonché del Palmi C1.

<<Un approccio molto positivo – dice Mister Coco – quello avuto con i ragazzi che hanno voglia di figurare in campionato come rivelano l'attenzione e la costanza durante gli allenamenti, tutti ingredienti che fanno presagire buoni risultati, almeno dal punto di vista tecnico – tattico. Importante anche la presenza di giocatori del calibro di Gerbasi, Caprì, Mundo, Cosenza, Giunta e Perrone che possono essere di ausilio alla squadra>>, poi aggiunge <<il gruppo mi è subito apparso abbastanza omogeneo, ben organizzato anche nel famoso terzo tempo che manterremo, naturalmente non il venerdì sera per ovvi motivi>>.

Continua a pag. 15

Ha inizio in questi giorni la preparazione atletica per i bambini di età compresa tra i 10 ed i 15 anni.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giorgio Caprì.

CAMPIONATO NAZIONALE "SERIE C2" 1998/99

Raggruppamento 6 - Girone Siciliano

CALENDARIO DELLE PARTITE

I Giornata di andata 1/11/1998 (ritorno 13/12/1998)
SIRG07 MODICA - SIME24 CASTANEA DELLE FURIE

II Giornata di andata 8/11/1998 (ritorno 20/12/1998)
SIME24 CASTANEA DELLE FURIE - SITP03 MARSALA RUGBY

III Giornata di andata 15/11/1998 (ritorno 17/01/1999)
SIME24 CASTANEA DELLE FURIE - SICT28 C.R. NICOLOSI

IV Giornata di andata 22/11/1998 (ritorno 31/01/1998)
CARC14 BARBARIANS REGGIO - SIME24 CASTANEA DELLE FURIE

V Giornata di andata 29/11/1998 (ritorno 07/02/1999)
SISR06 ELETROCLUB SOLARINO - SIME24 CASTANEA DELLE FURIE

legale di Patrizia Denaro

Uniformandomi allo spirito informativo de “La cometa”, porto a conoscenza che gli organi competenti hanno accolto la richiesta di servizio di SCUOLABUS per le scuole elementari di Castanea.

La detta richiesta è stata firmata dai genitori e rappresentanti di classe ed inviata al Sig. Sindaco di Messina, al Sig. Assessore alla P.I. di Messina ed alla Sig.ra Direttrice del Circolo Didattico di Ritiro - Messina, mentre il servizio è stato avviato il giorno 11 novembre c.a..

I sottoscritti rappresentanti dei consigli di interclasse e genitori degli alunni iscritti e frequentanti la Scuola Elementare di Castanea c/da Frischia

Premesso

che la detta Scuola Elementare si trova ubicata alla periferia del Vill.

Castanea; che le diverse famiglie hanno difficoltà ad accompagnare i propri figli a scuola perché sforniti di un mezzo;

Considerato

che le Scuole Medie di Castanea usufruiscono del servizio di Scuolabus gestito dall'A.T.M. ; che il detto scuolabus effettuerebbe lo stesso percorso per servire entrambe le Scuole Elementari e Medie; che gli orari che effettua il suddetto mezzo per accompagnare i bambini sono compatibili con gli orari che qui di seguito si intende suggerire

Chiedono

che le SS. VV. avviano al più presto pos-

sibile il servizio di SCUOLABUS per le Scuole Elementari di Castanea con orario di partenza da P.zza SS. Rosario alle ore 8.15 e cioè dopo che lo Scuolabus ha servito le Scuole Medie, mentre per quanto riguarda il servizio di rientro dovrebbe essere previsto alle ore 12.30 cioè orario di uscita da scuola, dato che le Scuole Medie stabiliscono l'uscita alle ore 13.00.

In attesa di un Vostro sollecito riscontro porgiamo distinti saluti.

Il fisco

di Margherita Milazzo

Come calcolare la seconda rata dell'acconto IRPEF, IRAP per i redditi 1998.

Entro il 30 novembre coloro che sono tenuti al versamento dei suddetti acconti devono pagare il 60% dell'imposta dovuta IRPEF e il 50% IRAP.

Per determinare l'importo IRPEF occorre anzitutto verificare il rigo RN 20 del modello UNICO '98. Se questo rigo ha un importo inferiore a £ 100.000 non è dovuto acconto, altrimenti si calcola il 98%. L'importo così determinato doveva essere versato nella misura del 40% e con un importo non inferiore a £ 200.000 come prima rata entro il 15 giugno 1998, la seconda entro il 30 p.v.. Nel caso in cui l'importo della prima rata non superava £ 200.000 l'acconto dovuto adesso è pari al 98%.

Per quanto riguarda l'IRAP bisogna comunque dire che alla maggior parte dei contribuenti ad eccezione dei commercianti, artigiani, professionisti ed altre poche categorie di lavoratori è un'imposta che non interessa. Comunque per informazione di cronaca bisogna consultare il quadro IQ71 del modello UNICO '98 e versare il 50% dell'acconto dovuto.

Ovviamente per chi ha presentato il mod. 730 ed è tenuto a versare l'acconto, l'importo gli verrà detratto dalle pensioni o dallo stipendio sempre nel mese di novembre.



IL FANTASMA DELLORETO

di Carmelo De Pasquale

- <<Dici che apparirà anche stanotte?>>
- <<Mi hanno assicurato che il fantasma appare regolarmente ogni notte fra le undici e mezzanotte>>.

Questi erano i discorsi di una masnada di giovanetti radunati sugli scalini della chiesa della piazza grande.

Il cielo era, eccetto il luccichio di qualche stella lontanissima, diventato tutto nero e nello slargo toccato da tante strade, deserto o quasi a quell'ora, si udiva solamente il brusio dei nostri sussurri, il lontano monotono gracido delle rane e ad intervalli irregolari il cri cri dei grilli notturni che popolavano la campagna chiamata "Pirrera" (terreno situato sotto un alto muro della via Calabrella). Dalla via di rimpetto alla nostra posizione, cioè quella che vien su dalla via Piazzicella, saliva a quell'ora, una fresca arietta a mitigare con gran piacere di tutti noi, la fastidiosa afa estiva di quei giorni del caldo agosto.

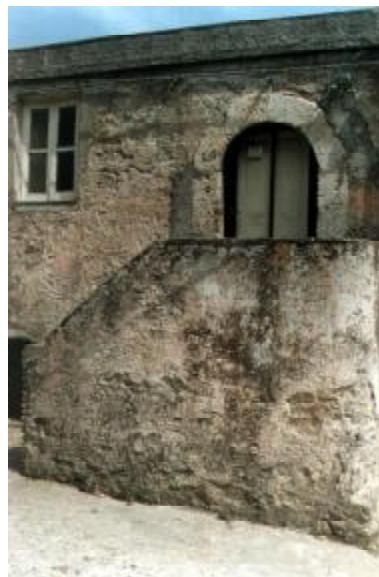
Era quello il luogo scelto da noi ragazzi, il più indicato e il più sicuro, per assistere indisturbati al fenomeno della luce vagante sul frontale della collina chiamata "sotto u ritu" (nome in dialetto riferente a una chiesetta scomparsa dedicata alla Madonna di Loreto). I larghi e solidi gradini della chiesa del SS. Rosario erano la platea adatta e naturale per essere in linea diretta col colle detto "Pace". Il bassalto era duro e compatto, quel granito largo e bruno offriva ampi sedili. Così la base rialzata del tempio, onore della piazza più importante, offriva quella notte asilo a sei ragazzi affamati di novità. (1936). A quei tempi, nel lato di sinistra, per chi guarda il tempio, gli scalini offrivano un'ampia prospettiva panoramica dell'intero frontale, perché nella Pirrera non era stata fabbricata ancora nessuna casa.

Quel pulpito ornamento e supporto della chiesa era stato adottato opportunamente per la bisogna.

Quella sera buia e senza luna, ci doveva, tra paura e trepidazione, svelare il mistero della luce tremolante e semovente che si arrancava, ogni sera, sulla strada che porta al cimitero. Man mano che le due dispare campane dell'orologio del campanile della chiesa di S. Giovanni scandivano le ore e i

quarti, la schiera degli intrepidi moschettieri si sentiva invasa e pervasa di tremori e di paure. I piccoli temerari, come tanti timidi conigli, avevano solo voglia di scappare ognuno per la propria casa.

Erano le undici (ore 23) suonavano proprio in quell'istante, quando sulla strada in lieve salita, dall'ultima casa, poco visibile anco-



Scorcio di Via Oreto

ra, si vide un primo bagliore che man mano faceva notare più luce e più forma attraverso la disposizione delle varie sue luci. Era una luce strana quella che veniva fuori, da alcuni orifizi; fasci e fasci di diversa grandezza proiettavano lame di chiarore in tante direzioni e attraverso di essi l'idea di un volto umano. Dalle due orbite più in alto luccicavano come occhi, due vividi tizzoni accesi, le narici mostravano un filino tenue e chiaro, come quello del laser; al centro tanta braccia ardente dava l'idea di una bocca, e nei laterali come le luci del cambio di direzione di una macchina, si intervallavano le due lucette. Quel faccione visto da lontano era veramente orrido a vedersi.

Per l'emozione e la paura i nostri sederi si erano compresi al duro impiantito e non se ne potevano staccare tanto facilmente, anche perché le nostre povere mutande si era-

no appesantite cariche di materiale poco gradito. Il lento procedere della "cosa", chiamiamolo fantasma, il comparire e lo scomparire fra la vegetazione che orlava la strada procurava ansie e paure.

Il fantasma era un qualcosa di incorporeo fluttuava nell'aria e sembrava un essere in cerca affannosa di trovare il luogo del suo eterno riposo. Intanto il faccione arrivato all'ultima curva, ove oggi sorge il monumento ai caduti, inviava gli ultimi raggi di addio alternando luci e ombre e fra chiarori e bui scomparì del tutto nella notte. Il fantasma era sparito per quella notte. Passato il periodo della prelibata frutta, cioè quello della primavera e dell'estate del fantasma non si seppe più niente; qualcuno per giustificare la sua assenza, andò dicendo, che l'anima del fantasma aveva ottenuto il meritato ricetto. La spiegazione non convinse tanto, specie noi giovani che sentivamo ancora vivo il peso dell'onta subita. Perciò per scoprire l'inganno, scavando, scavando fra i sì dice, si venne a sapere che il fatto era stato architettato dai fratelli Russo, abitanti della via Pace, unitamente ad altri contadini, proprietari di alcuni terreni della contrada Campi, per salvare la loro frutta (cocomeri, fichi, uva, pesche, pere ecc.) dalle razzie notturne delle bande di ragazzi del paese.

Il congegno consisteva in una zucca gialla svuotata al suo interno provvista da tante fessure quanto quelle di un viso umano, nel suo interno era stata collocata una lanterna (a petrolio). La zucca veniva fatta scivolare su una lunga cordella stesa su alcuni supporti e tirata verso l'alto. I fatti che si raccontano avvenivano verso l'anno 1936, e, ancor oggi potrei scrivere i nomi dei partecipanti al magico incontro col fantasma della strada della Pace. "Scarpe grosse e cervello fino". Il sistema adottato dai contadini era risultato di grande efficacia per allontanare dalla loro saporita e dolce messe la giovane affamata canaglia.

A questo punto chi legge questo fatto vissuto si domanda, ma come è finita la storia? Non ve lo vorrei dire, ma ve lo lascio solo immaginare. I ragazzi hanno preso le contromisure per ottenere il giusto risarcimento.



...segue da pagina 8

Infine il Presidente chiede all'infaticabile Pippo Giannone di uscire da dietro le quinte, - la grande mamma della Banda - così lo definisce; è lui che cura le relazioni esterne, che procaccia i servizi e dedica anima e corpo all'Istituzione.

Prima dell'ultimo brano il Presidente – presentatore invita il consigliere comunale a dare un saluto.

Il Consigliere oltre all'elogio sperticato, usuale in queste circostanze, quale prassi della dialettica politica, sottolinea che la sua presenza ai festeggiamenti è stata motivo di rinuncia ad altri due inviti, uno istituzionale a Bordonaro e l'altro amichevole a Spadafora.

E' naturale – dice Isaya – che il suo posto doveva essere questo, d'altronde questa è la Banda che porta in giro e alto il nome di Castanea.

Approfittando del microfono e dell'attento uditorio Isaja amplia il discorso vertendolo sul piano sociale.

Oltre alla Banda il consigliere elogia chi opera nel volontariato: la Società Operaia, la "Giovanna d'Arco" e la rinata società del Rugby cui lo stesso afferma di sentirsi vicino, non specificando però sotto quale profilo.

Infine con un po' di amaro in bocca evidenzia il moltiplicarsi delle sale da gioco, cosa non salutare per i giovani e invita tutte le forze insistenti sul territorio ad operare in sinergia per accrescere sempre più il livello culturale del villaggio.

Prima di congedarci il Presidente invita a venire avanti il musicante più anziano il Sig. Milazzo Giuseppe e quelli più giovani Denaro, Romagnolo e Rainieri a rappresentare la totalità del complesso Bandistico folcloristico "Pietro Mascagni" e così raccogliere il battimano di tutta la platea. E sulle note del Radetzky di Strauss ci congedano al prossimo appuntamento.

Giovanni Quartarone

Ladri in assalto.

Non è mancato l'appuntamento annuale con l'edificio clericale di Massa S.Giorgio. Lo scorso anno i "topi" hanno fatto scorpacciata di panettoni che il parroco teneva in serbo per i parrocchiani.

Quest'anno il bottino è stato un servizio di piatti di circa ottanta anni.

...dalla dodicesima pagina

E infine per comunicarci quali emozioni desta il dover partire da una realtà di paese, per molti aspetti vezeggiata, Coco dichiara <<aderisco con grande entusiasmo al progetto di riportare in luce il movimento rugbystico a Castanea da sempre visto come fiore all'occhiello del panorama sportivo messinese e sono quindi ben felice di dedicare parte del mio tempo a questa squadra al fine di portarla sempre più in alto>>. Queste le parole del nuovo tecnico del Castanea che certamente fanno ben sperare per questa squadra che finalmente ha l'opportunità di riaffermarsi e la possibilità di riscattarsi da un quinquennio che non le ha reso la giusta gloria e l'onore meritato.

Benedetta Sicilia

IL TEAM VINCENTE DI COCO

Ammendolia Valentino (Pilone); **Cosenza Salvatore** (Talloner); **Cannizzaro Maurizio** (Talloner III Linea); **Pirrone Antonino** (Pilone II Linea); **Caprì Giorgio** (Pilone); **Liardo Daniele** (Pilone); **Mundo Salvatore** (II Linea); **Ciraolo Maurizio** (II Linea); **Quartarone Fabio** (III Linea); **Zona Domenico** (Mediano di Mischia); **Milazzo Giovanni** (Mediano di Mischia); **Ficarra Giovanni** (Mediano di Apertura); **Arena Angelo** (III Linea); **Gerbasi Claudio** (Estremo); **Mundo Biagio** (Trequarti); **Sindoni Marco** (Ala); **Raffa Alessandro** (Ala); **Giunta Giacomo** (Centro); **Cosenza Giuseppe** (Trequarti); **Sicilia Gianluca** (Ala); **Perrone Giovanni** (III Linea); **Frisone Giuseppe** (Trequarti); **Giunta Placido** (II Linea); **Rainieri Giuseppe** (Ala); **Presti Francesco** (Centro); **Milazzo Alessandro** (Trequarti); **Siracusano Umberto** (Trequarti); **Arrigo Alessandro** (Ala).



Il topo di Biblioteca

a cura di Francesca Parisi

DELITTO E CASTIGO

L'ESPLORAZIONE DEL CONFLITTO TRA BENE E MALE

Questo romanzo narra le vicende dello studente universitario Rodion Raskolnikov che, ridotto alla miseria, viene fatalmente spinto all'assassinio di una vecchia usuraia. Compie questo omicidio convinto di fare la cosa migliore: è giusto uccidere una persona malvagia ed inutile per salvare dalla rovina delle persone buone ed oneste; il male commesso sarà compensato dal bene e ciò cancellerà la colpa. La storia del giovane si intreccia con quella di altri personaggi che lottano per sopravvivere: Sonja, costretta a prostituirsi per amore dei genitori e dei fratellini, Dunja sorella di Raskolnikov costretta a sposare un uomo che non ama per sfuggire alla miseria e tanti altri fino a Svidrigajlov, ricco e crudele che alla fine cercherà di rendere felici le persone che ha fatto soffrire.

Tutti questi personaggi ospitano nel loro animo il bene ed il male, elementi distinti ma indissolubili, che insieme spingono l'uomo ora a compiere azioni di profondo altruismo, ora a commettere le più terribili azioni.

E' questa l'acuta intuizione di Dostoevskij: bene e male, paradiso ed inferno convivono nell'uomo formando un tutt'uno inseparabile, la malvagità non è mai totale ma convive con sprazzi di altruismo, la bontà non è mai tanto candida da impedire la colpa.

Ma se la colpa è divenuta comune a tutti gli uomini, essa stessa permetterà loro di trovare la pace nell'espiazione, sollievo nel tormento e nel castigo che la stessa coscienza infligge a sé stessa.

Leggere questo romanzo vi farà cogliere la complessità dell'animo umano, le sue eterne contraddizioni e i suoi dolorosi tormenti e rifletterete su ciò che temerariamente l'autore sostiene:

Solo l'espiazione di un grave
colpa può dare alla realtà
l'aria aperta.



*Fyodor Michailovich Dostoevskij nasce a Mosca nel 1821. Dopo un'infanzia travagliata e un'adolescenza cupa Fjodor si laurea a Pietroburgo in ingegneria militare, ma lascia subito questa professione per dedicarsi interamente al giornalismo, alla letteratura ed alla politica rivoluzionaria. Sarà per questo arrestato e condannato a morte ed infine, dopo una crudele messinscena di esecuzione, graziatore; sconterà poi quasi cinque anni in un orrido bagno penale. In seguito presta servizio nell'esercito zarista ottenendo così una parziale riabilitazione. Pubblica in questo periodo su riviste da lui fondate i primi saggi (tra cui *Umiliati e offesi* e *Memorie dal sottosuolo*), nel 1866 scrive *Delitto e Castigo* e *Il giocatore*. Subito dopo Fjodor scappa all'estero per sottrarsi ai creditori e vagabonda all'estero per quattro anni peggiorando ulteriormente la sua situazione economica. Non cessa però di scrivere e concepisce quello che da molti sarà considerato il suo capolavoro: *L'idiota*. Gli arriderà infine il successo nel 1880 con il famoso romanzo *I fratelli Karamazov*. Muore l'anno successivo nel pieno dell'apoteosi letteraria.*

Ti piace leggere? Magari c'è anche un personaggio che ami o che detesti; forse qualcuno in cui ti ritrovi o a cui vorresti somigliare. Vorrei conoscere le tue preferenze, porta uno schizzo con le tue idee e questa pagina racconterà il tuo modo di essere, i tuoi ideali o ciò che non vorresti mai fare o diventare.



di Cinzia Limetti

Tartine al finto caviale

Ingredienti per 4 persone: 8 fette di Pan carré, una scatoletta di uova di lombo (succidano del caviale, costa molto meno), mezzo vasetto di formaggio morbido da spalmare (tipo Philadefia, Dover, Belgioioso), 80g di olive verdi tritate, un pizzico di sale.

PROCEDIMENTO: mettete in una ciotola il formaggio morbido, unitevi le uova di lombo, le olive tritate e un pizzico di sale. Amalgamate bene con un cucchiaio di legno. Tagliate ogni fetta pane carré in due o quattro triangoli, spalmate uno strato di composto su ogni triangolo, poi accoppiatele, premendo leggermente. Trapassate con uno stecchino infilando nello stesso un olivo snocciolato nero o verde in modo da fissare tutti gli ingredienti.

...Un poeta tra noi...

VECCHIA CASA ABBANDONATA

Chiusa nel lungo inverno,
è sola
la vecchia Casa della mia infanzia.

Il vento lotta furiosamente
contro gli spigoli e gli sportelli
gemono come
feriti dal lungo penare
e poi, nel vento di bonaccia,
riprendono il loro ritmo
più tenue e sincopato
come di un lungo pianto soffocato.

Le stanze si ricoprono di muffa leggera
Che oscura gli angoli della Casa,
e senso di cose sepolte, antiche,
di risa, di canti, parlottare
allegra, pianti, sospiri, attese.

Nella vecchia Casa
c'è rimasta la mia anima di fanciulla
i miei sogni, l'immaginare
oltre ogni limite
giorni di lunga felicità.

Si respira dentro di essa
l'amore che ci ha tenuti uniti
per tanti anni e che ancora
esplode quando d'estate le finestre
si aprono e il sole entra e dà luce
alla Casa vecchia casa abbandonata.

Gemma Cennamo Pino

Risotto allo spumante.

Ingredienti per 4 persone: 300 gr. di riso, ½ cipolla grande o 1 piccola, ½ litro di brodo, 2 bicchieri di spumante secco, 50 gr. di panna liquida, 50 gr. di parmigiano(circa), 50 gr. di burro.

Procedimento: tritate la cipolla e fatela rosolare nel burro; quando si sarà colorita versate il riso e lasciatelo insaporire qualche minuto, ricopritelo con un bicchiere di spumante e lasciate cuocere lentamente. Successivamente continuate la cottura mescolando e alternando lo spumante rimasto con il brodo. Al termine della cottura aggiungete la panna e il parmigiano, mescolate molto bene, lasciate riposare qualche minuto e servite.

N.B. A piacere potete decorare ogni piatto con prezzemolo tritato finemente

DIETA DI MELE

Ci sono due versioni differenti, una blanda, l'altra più drastica. La prima può durare anche un mese: colazione e spuntini sono esclusivamente a base di mela centrifugato fresco. Per i pasti principali si consigliano pietanze a base di verdure, crude o al vapore e di alternare pesce (nasello, orata, sogliola) e formaggi magri (ricotta, crescenza, caprino). La seconda dura dai 3 ai 7 giorni.

Prima colazione di mele, the.

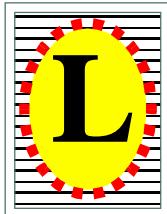
Durante la mattinata: due o tre mele crude, masticate lentamente.

Pranzo: 1 bicchiere di succo di mele e 2 mele crude.

Cena: 2 mele cotte al forno con chiodi di garofano e cannella.

E' una dieta principalmente disintossicante ma è anche utile per chi ha problemi di cefalee o artrosi.

La Chiesa di San Cosimo



Padre Leonardo Principato).

Integra nella struttura a pianta longitudinale di appena 9 m. di lunghezza e 6m. di larghezza, fino al terremoto del 28 dicembre 1908 che ne compromise la staticità.

Vantava una facciata rustica e povera di decori ornamentali.

In basso, due piccole finestre quadrate fiancheggiavano il portone d'ingresso, in alto un ovale, ad imitazione dei classici rosoni che decorano molte chiese, e filtra luce naturale all'interno del fabbricato, ed un tetto a capanna.

All'interno possedeva un'unico altare ove era collocata una pregiata tela di ignoto raffigurante i SS. Martiri, la cui attuale collocazione è sconosciuta. A questo altare ogni anno il 27 settembre (giorno dedicato ai Santi) accorrevano in pellegrinaggio molti devoti.

Nel 1846, grazie al rispetto ed alla tutela delle opere d'arte del rev. sac.D. Domenico Alessi, venne restaurata, lo attesta un'epigrafe marmorea posta

a chiesetta dei Santi Cosma e Damiano fu eretta nel 1500 con il contributo di tutto il paese di Castanea e nel corso dei secoli subì vari interventi. (c.f.r.

sulla porta della sagrestia. Lo stesso parroco nel 1847, con decreto emanato dal Senato della città di Messina firmato dall'allora sindaco sig. Domenico Calapai, introdusse una fiera di bestiame, ancora attiva fino ai nostri anni quaranta, molto vantaggiosa per l'econo-

Comm. V. Bonnanno, il Signor N. Miloro, il Sac. G. Bottari, il Sac. L. Principato ed altri benefattori i cui nomi sono riportati in una lapide marmorea.

La nuova chiesetta consta oggi dimensioni maggiori della precedente ed al suo interno tre altari dedicati oltre che

ai Santi Martiri, a S. Antonio di Padova col poverello ed al Crocefisso.

La facciata evidenzia l'umile gusto di un paese la cui economia era prevalentemente agricola - pastorale. Un cornicione in pietra bianca scanalato divide il prospetto principale all'altezza del portone. La parte inferiore è rifinita con intonaco bianco, quella superiore con mattoni a faccia vista, te-

stimonianza delle numerose fornaci esistenti nel villaggio. L'arco a tutto sesto che sormonta il portone costituito da quindici conci di pietra di Siracusa racchiudeva un affresco oggi inesistente. Un campanile con due campane (oggi ne manca una) si addossa sul muro destro della facciata, costruito con il contributo economico degli emigrati in America. Il valore architettonico di questo immobile è poco rilevante ma, testimonia l'evoluzione che Castanea ha avuto anche sotto il profilo architettonico.

Graziella Arena



mia locale.

Aveva superato le intemperie e le calamità del tempo quando nel 1911 cominciò a vivere una più intensa attività religiosa guidata da spontanei comitati e dalla generosità del Cav. Riccardo Costarelli, lo stesso fece dono delle attuali statue realizzate dalla ditta Rosa Zanazio di Roma.

Visto che la struttura era stata danneggiata dal terremoto, e che la devozione dei Santi Cosma e Damiano aumentava, si pensò di allargarne la fabbrica. Contribuirono all'edificazione il Cav. R. Costarelli, l'Ing. Comm. V. Vinci, il

IL PERSONAGGIO:

Indovina il personaggio:

Suggerimenti:

- 1) DOTTORE – FARMACISTA – AMANTI.... *RODOLFO, LEONE – VELENO – FELICITA;*
- 2) *SUBI' UN PROCESSO E FU DIFESO/A DALL'AVV. TO ANTONIO GIULIO SENARD;*
- 3) *"SONO, CON MOLTE AFFETTUOSITA', IL VOSTRO TENERO PADRE T.R."*

Se indovini il nome del personaggio vincerai il libro a cui dà il titolo.

Francesca Parisi

SOLUZIONE dell'indovinello di pag 17 dello scorso numero.

- 1) La volpe e il gatto;
- 2) Pollicino.;
- 3) Il re Bazza di Tordo;
- 4) Il gufo.

I racconti, seppur di diversi autori, appartengono, nella versione proposta, alla raccolta: "Kinder – und Usmarchen" dei fratelli Grimm.

Esso è uno dei più bei libri per bambini e riflette l'impegno filologico della "restaurazione" artistica dei testi che rappresentano una rielaborazione che trasmette ancora oggi l'ingenuo, il primitivo e il popolare caratteristici delle più belle favole.

Soluzione del numero precedente:

Con l'impegno di tutti si può realizzare un Presepe Vivente meraviglioso: partecipa anche tu.

Hanno risposto esattamente:
Stefania Bartolomeo, Cinzia Limetti,
Carmen Pino, Mimma Spanò e Liliana Venuto.

La dea bendata ha baciato

